

## Riunione Rotary Club Messina – 25/11/2025

### La Vara di Messina: aspetti teologici, storici e iconografici

«Una tematica importante e una serata di messinesità», così il presidente del Rotary Club Messina, Giovanni Randazzo, ha introdotto la riunione di martedì 25 novembre dedicata a un tema sempre molto sentito in città: “La Vara di Messina: aspetti teologici, storici e iconografici”.

Relatore della serata il prof. Giacomo Sorrenti: «Un messinese che non solo conosce profondamente la storia della nostra città, ma la vive, racconta e difende con passione, competenza e autentico affetto», lo ha presentato il socio Renato Lo Gullo, soffermandosi sul suo percorso di studi concluso con la laurea in teologia a Reggio Calabria. Inoltre, è docente e direttore della Pastorale del collegio Sant’Ignazio, impegnato nella formazione dei giovani, partecipa alla vita culturale della città, si occupa dell’accoglienza dei visitatori nel Monastero di Montevergine, è un membro attivo della società messinese di Storia Patria e fondatore dell’associazione Messina Sacra.

«È una manifestazione importante, racconta i fasti di una città che non conosciamo più ed è uno dei pochi elementi che ci ricongiunge alla Messina del passato per il suo valore storico e culturale», ha esordito il prof. Sorrenti, sottolineando la complessità e solennità di un rito intenso e carico di emozioni. «È una processione dedicata alla Vergine Maria. Il culto dell’Assunta è diffuso in tutta la chiesa, ma il modo a Messina è un unicum e la celebra in maniera trionfale», ha aggiunto il relatore, accompagnato da video e foto che trasmettono le sensazioni di un vero e proprio evento popolare. Si sviluppa per circa 14 metri di altezza, in basso giace la rappresentazione della Dormitio Virginis, cioè la Madonna Dormiente, mentre l’origine della Vara è incerta: un prototipo fu costruito dal Radese, poi perfezionato da Giovannello Cortese e da maestro Iacopo e potrebbe risalire al 1535, quando Carlo V fece il suo ingresso a Messina.

«C’è una letteratura colta alla base della Vara, ma nel tempo il popolo si è appropriato della manifestazione e ciò ha permesso che non si perdesse questo evento», ha sottolineato il relatore, ripercorrendo le tappe principali della Vara che, tra vogatori, timonieri, gomene, riprende termini marinari, era tirata da 200 persone e oggi sono oltre 1.500 di ogni estrazione sociale e anche stranieri delle varie comunità che vivono a Messina. Inoltre, la processione si svolgeva durante il giorno, il 14 agosto e non il 15, tutti i personaggi erano bambini, che furono sostituiti solo nel 1860, mentre il percorso cambiò più volte nei secoli, fino a quello attuale con la partenza da piazza Castronovo decisa nel 1969. Fermata dai terremoti del 1783, del 1908, dalle guerre mondiali e, recentemente, dall’epidemia Covid, la Vara di Messina, che ha ispirato anche quelle di Randazzo e Palmi in Calabria, «è affidarsi alla Vergine Madre e questa presenza accompagna la storia della città», ha spiegato il prof. Sorrenti, che ha concluso con un appello: «Non è solo un evento di poche ore, ma merita che se ne parli tutto l’anno. Servirebbe un osservatorio stabile, un tavolo tecnico per far crescere la processione sotto tutti i punti di vista».

Un modo per sollecitare istituzioni e associazioni e anche il Rotary Club Messina, con queste iniziative, può dare il proprio contributo: «È stato un interessante racconto sulla storia della Vara e della città», ha affermato il presidente Giovanni Randazzo, donando al relatore il volume *“Praesidium mari. La Falce di Messina: vicende di mare e di terra”*.